

Biogr.

766

845 B.

Ames 186.

Geograph univers

Historical

Jaggie
(- Cagliari No.)


SAGGIO STORICO
DEL CONTE
DI CAGLIOSTRO
E DELLA CONTESSA
SUA MOGLIE

COSMOPOLI

MDCCLXC.

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

SAGGIO ISTORICO
DEL CONTE
DI CAGLIOSTRO
E DELLA CONTESSA
SUA MOGLIE



L' Uomo è troppo amante di se stesso, per non aspirare alla immortalità. Sedotto egli dalla forte, e gagliarda passione dell' amor proprio si studia di eternare nei tardi posteri la sua memoria o colle più grandi eroiche azioni, o colle più enormi abbominevoli sceleratezze. Che se per sua disgrazia giugne a scuotere il giogo

4
della Religione , allora è , che fa giuocare la cabala , l' impostura , la frode per sodisfare i vergognosi suoi desiderj , e pretende di acquistarsi il nome di *grande* colla miscredenza , e collo spargere ne' Sudditi i semi della indipendenza , e dell' anarchia . La Storia sì antica , che moderna abbonda di esempj , che confermano pur troppo questa funestissima verità .

Il Conte di Cagliostro è uno di quei Spiriti *filosofici* , e *illuminati* , che sotto lo specioso pretesto di perpetuare l' esistenza dei suoi simili con un celeste *Elixir* , s' immaginava di piantare una nuova Setta , e di rovesciare i diritti Sacro-Santi del Trono . Della vita di quest' uomo noi daremo un breve , e succinto ragguaglio . Chi non ha oramai se non pochi momenti da vivere , non deve nulla dissimulare . Ecco dei fatti incredibili , delle avventure romanzesche , ma non meno vere e sincere .

Questo bravo Ciarlatano è nato sen-

5
za fortuna, di una oscura famiglia, e con un ardente passione d'ingrandirsi, e farsi un nome. Gli sembrava cosa ben crudele per lui il passare quaranta, o cinquana anni sopra la terra in uno stato meschino, privo quasi di tutto, e vedere una folla di sciocchi in prospera fortuna, e dei birbanti occupare delle cariche luminose, senza potere essere a parte di ciò che essi hanno ottenuto colla cabala, coll' intrigo, e fino col delitto (1).

Cagliostro si pose a viaggiare. Qui egli trova un Uomo inalzato al primo rango, non sapendo quasi che fare di sue ricchezze, debitore di sua fortuna a delle conpiacenze vergognose, a delle umiliazioni disonoran-

(1) Si pretende che Cagliostro sia nato a Napoli, figlio di un Cocchiere, egli stesso Cameriere del Duca di Castropignano, e poi allievo del famoso Ciarlatano Cosmopolita.

ti, ma molto alla moda. Là egli vede un Cittadino infaticabile, attivo, ma furbo, che predicando il disinteresse è giunto a ottenere tutto ciò che si può desiderare, e nasconde sotto una apparente moderazione, una eccessiva ambizione. Più oltre egli ammira un Grande ricco, e fastoso, avaro nell' interno della sua casa, ricco al di fuori, avendone l' aria di pensare, e non venendogli mai una buona idea,, Ecco dunque, esclamò *Cagliostro* i prediletti della fortuna! Imitemoli, e osserviamo se dopo aver favoriti tanti sciocchi personaggi, saprà ella sdegnarmi. „

Egli cominciò primieramente da prendere un titolo. Conosceva un Contadino, che era divenuto Principe, onde non era troppo per lui il farsi Conte. Nelle galanti conversazioni di *Roma* egli cercò una Moglia propria ai suoi progetti. Inaudite disgrazie, romanesche avventure avevano frascinato negli asili della

miseria una nobile, e Illustre Fanciulla. Personale svelto, occhio seducente, portamento grazioso, freschezza di colorito; ecco quanto al fisico. Il morale non gli cedeva; persuasiva eloquenza, profonda nelle speculazioni, brava calcolatrice sotto l'apparenza della semplicità, incapace del minimo sentimento; in una parola un soggetto prezioso per sedurre, ingannare, parlare della virtù senza impiegarla, e dar della polvere negli occhi ai più sagaci.

Il Marito *Cagliostro* non sviluppò tante qualità della Moglie, se non dopo molte lezioni, e allorchè egli credè poter confidare sopra di lei, le caricò l'immaginazione con un ammasso di menzogne. Ella glie ne rese cento per una, e dopo che Marito, e Moglie si furono scambievolmente bene ingannati, si giurarono un amore eterno.

Essi cominciano a drizzare le loro

batterie , Parigi era il Teatro in cui ella soprattutto desiderava brillare. Nò , Contessa , gli disse egli , noi non siamo ancora abbastanza forti per quel Paese . Là vi sono i più furbi Avventurieri della terra . La Corte , la Città , il Clero , la Toga , la Finanza comprendono degli Uomini consumati nell' arte di conoscere i loro simili , ed in conseguenza difficili ad ingannare . Che possiamo noi fare in faccia a un Marchese che fa del gioco una sicura risorsa , cenando con dei Truffatori , scherzando con la canaglia , procurandosi da per tutto degli amici , e dei protettori , e ottenendo dei riguardi , e dei posti , e fino delle grazie ? per lungo tempo noi non ardiremo metterci al paragone con quella Baronessa che inganna i Mercanti , vende delle grazie che non ha ottenute , e consola coi suoi favori quelli che vanno a lamentarsi delle sue furberie , Nò , nò , Parigi non è per noi . Noi potremmo andare in Po-

lonia, ma da che è stata smembrata, non vi si trovano più oramai che dei vecchi Palatini mezzi rovinati, che vanno in Francia, o in Germania a vendere dei diamanti mal legati, unico avanzo delle loro ricchezze. Convien piuttosto portare i nostri passi verso la Russia. Coll' idea di aumentare la Popolazione, là si ricevono senza tante difficoltà gli Stranieri. Ecco un eccellente Popolo, e fatto al caso nostro. Andiamo a conquistarlo.

Questo progetto essendo stabilito, altro non mancava che il mobile il più importante per una tale impresa, del danaro. La Contessa s'incaricò di trovarne. Vi erano allora a Roma dei forastieri di tutte le nazioni Inglese soprattutto: le bastò un mese per realizzare cinquemila Ghinee, e comprare dei cattivi diamanti, e tutto l'equipaggio della ciarlataneria.

Essi si portarono a Vienna; ma non trovando là nulla di buono per lo-

ro , passarono a dirittura nell' *Holstein* . Vi trovarono il famoso Conte di S. Germano che avea piantato quì il suo tabernacolo . Questo grand' Uomo assaporava le dolcezze dell' Immortalità fin da parecchi anni , e faceva la felicità di tre persone che lo regalavano dei vini di Sciampagna , e di Ungheria in riconoscenza del *Pattolo* che avea portato nelle loro terre .

Il Conte di *Cagliostro* gli fece dimandare il favore di un' udienza segreta per prostrarsi davanti il gran Nume della Verità . *S. Germano* gli assegnò due ore della notte .

Arrivato il gran momento , egli , e la sua moglie , vestiti di bianco con una fascia color di Aurora si presentano al Castello . Si abbassa il Ponte levatojo . Un Uomo di sette piedi involto in un lungo mantello bigio gli conduce in una sala quasi oscura . Ad un tratto si aprono due grandi porte , e un Tempio illumi-

nato da più di mille Candele colpisce i loro sguardi . Sopra un Trono era affiso il Conte di S. *Germano* . Ai suoi piedi due Ministri tenevano dei bacini d'oro , d'onde uscivano dei grati profumi . Il nume aveva sopra il suo petto un cerchio di diamanti , di cui appena si poteva sostenere lo splendore . Una grande figura bianca diafana , teneva in mano un vaso , sopra cui era scritto *Elixir dell' Immortalità* . Un poco più oltre si osserva un gran specchio davanti il quale passeggiava una maestosa figura , e sopra lo specchio era scritto : „ *Deposito dell' Anime Erranti* .

Un tetro silenzio regnava in questo sacro recinto . Una voce sonora pronunziò queste parole . *Chi siete voi ? D'onde venite ? Cosa volete ?* Allora il Conte di *Cagliostro* , e la Contessa sua moglie si prostrarono colla faccia verso la terra , e dopo una lunga pausa , egli pronunziò con vo-

ce modesta questo breve discorso :

Io vengo ad invocare il gran Nume della verità . Vengo a dimandare uno dei quattordicimila settecento segreti che egli porta nel suo seno . Vengo a farmi suo schiavo , suo Apostolo , suo Martire .

Il Dio non rispose : ma dopo un lungo silenzio si fece sentire un'altra voce „ *Che si propone la compagnia dei vostri viaggi ?* „ Ella rispose „ *Obbedire e servire .*

Allora le tenebre succedono al lume ; la tranquillità allo strepito , e una voce minacciante esclama „ *Disgraziato chi non può sopportare le prove* „ !

Il Conte , e la Contessa vengono separati . Tutto ciò che la stravaganza , e la puerilità può fornire all'immaginazione di un Uomo , fu messo in pratica in quel Castello . Sul far del giorno i due Iniziati tornarono a rivedersi , e furono congedati di là . Ciascuno di essi raccontò a suo

piacere ciò che gli era accaduto.

Dopo una tale lezione il Conte si pose in viaggio per *Pietroburgo*, dove si spacciò per il più gran Medico dell' *Europa*. Egli cominciò dal guarire dei poveri, e dar loro del danaro. Nella classe dei miserabili fornire degli alimenti, vuol dire l'istesso che guarire, giacchè la fame è ordinariamente cagione delle loro malattie. Un Uomo di uno stato mediocre vuol provare questo nuovo Esculapio. Non si sa come egli guarisce; vuol pagare, e gli si rimanda a casa il suo danaro. Questo sistema sorprende; se ne sparge la voce; tutti vogliono vedere il benefattore dell' Umanità. I Grandi, classe ancora più credula del Popolo, sono curiosissimi. Viene invitato a casa loro; egli ricusa, ed esige che i Grandi vadano a casa sua. Nel tempo, in cui egli veniva consultato dai primi Signori del Paese, la sua moglie modestamente vestita, e figurando di ignorare i suoi

filici vantaggi sentiva risuonare alle sue oracchie le espressioni le più graziose, e insinuanti. Ella rispondeva con saviezza, e modestia. La Contessa di *Cagliostro* non aveva più di venti anni, e parlava senza affettazione del suo figlio maggiore già da lungo tempo Capitano al servizio d' *Olanda*. Un fenomeno sì poco ordinario faceva venire la curiosità di sapere quale fosse la sua età, e si provava che una donna di cui la fisonomia, il personale, il seno, il colorito attestavano la freschezza di un estrema gioventù, contava già più di quarant'anni.

Le Donne così premurose a diminuirsi gli anni, quanto la Contessa era di accrescerfeli, vengono in folla a consultare in segreto il Conte suo Marito, come depositario di un'acqua preziosa che manteneva le Donne sempre nel primo fiore di gioventù: egli distribuisce con tutta la possibile Ciarlataneria dell'acqua artificiale, e vie-

ne ricoperto di regali , di oro , e di gioje . Le Donne non ringioviniscono niente affatto , ma gli Amanti per lusingarle glie lo fanno supporre , e *Cagliostro* diventa un Dio .

Frattanto un gran Signore sente parlare dei miracoli del Conte , e delle attrattive della sua Sposa . Egli si porta a esaminare quelli per aver l' occasione di ammirare queste ultime , e trova che se la fama esagera un poco in sapere del medico , è molto avara riguardo alle bellezze della Contessa . Egli gli parla di un genere di malattia contro la quale sono inutili tutti gli Elisirri , e di cui ella sola ha il rimedio . La Contessa vuol dispensarsene con le scuse ordinarie , ed egli le mostra un finimento di diamanti , e una borsa di Rubli . L' eloquenza della Contessa cede all' aspetto di istrumenti così potenti . „ Se voi volete , gli disse ella , che io creda al vostro amore , riprendete i vostri doni , e convertitene il valore in una

penfione che mi attaccherà per tutta la vita a un Paese, in cui potrò vivere, e morire tranquillamente,, I vostri voti faranno foddisfatti, le replica egli: Ma permettetemi che io vi accordi la penfione senza rititare ciò che vi ho già offerto.,

Tutto Pietroburgo parlava di quefto intrigo. La bella Conteffa di S. . . piangeva full' Incoftanza degli Uomini, e i fuoi pianti vengono alla cognizione della Signora di Caglioffro. Ella le fa tofto fapere che per calmarla è pronta ad ogni fpecie di facrificio. La Conteffa di S. . . promette trentamila Rubli alla fua rivale, quando fi rifolva ad abbandonare la Ruffia. Quefta fcrive al fuo Amante il biglietto fequente.

IGNORARE
Mandatemi subito, vi prego, un Uomo di confidenza, a cui io poffa confegnare tutti i voftri doni. Io fac-

cio spargere delle lacrime senza mia colpa , e sono stata abbastanza umiliata , allorchè in questo giorno medesimo si è creduto potere a forza di danaro disporre del mio cuore . Ohimè ! io non voglio nè regali , nè grazie , nè pensioni . Mi si lasci la vostra amicizia , e mi parrà allora di avere tutti i beni della terra . Riprendete dei doni che fanno tanti gelosi , e tanti inquieti , e lasciatemi quello , il solo che possa formare la mia felicità ec.

Tanta generosità sorprese il suo illustre Protettore , che sempre più incantato dei suoi pregi corse a vederla . Nel più bello della conversazione ella ricevè un ordine di comparire davanti il primo Tribunale della *Russia* . A questa intimazione egli resta sorpreso , e la consiglia a presentarsi sul fatto . Viene accolta con bontà ; se le domanda la sua Istoria , quella di suo Marito , e soprattutto le circostanze della protezione rice-

B

vuta in *Russia*. La Signora di *Cagliostro* mentisce con una finezza che persuade. Ella confessa delle debolezze che interessano, e che si ama di perdonare,

Dopo averla ascoltata il Presidente del Tribunale le disse, Signora, io vi voglio del bene, ma le maraviglie di vostro Marito non fanno a proposito con la Filosofia che si vuole introdurre in questi Stati. Voi non avrete da lamentarvi nè del vostro soggiorno, nè del nostro Paese; ma conviene che voi diate la preferenza ad altri Stati. Si parla molto dell'istoria di un fanciullo che è sparito: ma in grazia vostra chiudiamo gli occhi a tutto questo. Io ho l'ordine di contarvi ventimila Rubli: partite, e lasciate voi i cuori in pace, e vostro Marito lasci i cervelli degli Uomini come sono, e come sempre faranno.,,

Tanta bontà mal si accordava con un ordine così severo. Convenne obbedire. La Signora di *Cagliostro* ri-

torna a casa , racconta il fatto al suo Sposo , fa i suoi bauli , non si scorda dei regali del Protettore che avvisa dell' ordine ricevuto , e parte col Signor di *Cagliostro* da tutta la *Russia* .

L' Istoria del fanciullo sparito non è assolutamente certa e provata . Una Madre era sul punto di perdere un suo figlio , che amava all' eccesso in età di due anni . Ella promette cinque mila Rubli al Signor di *Cagliostro* se lo guarisce . Egli domanda otto giorni di tempo . Nel secondo il male va crescendo ; allora egli fa istanza che gli si lasci portare a casa suo questo bambino . Nel quinto giorno annunzia una crise felice , nell' ottavo assicura la guarnigione , e finalmente in capo a tre settimane rende un bambino all' afflitta sua madre . Si fanno delle ciarle per il Paese ; si sente parlare di un bambino comprato : si cercano degli scbiarimenti . *Cagliostro* confessa che il bambino reso è sostituito , che il vero è morto , e che

ha creduto potere ingannare per un certo tempo il dolor di una Madre. La Giustizia domanda cosa egli abbia fatto del cadavere del primo. *Cagliostro* confessa di averlo bruciato. Gli si domandano i cinquemila Rubli non guadagnati, ed egli pretende di non aver ricevuto cosa alcuna. Ecco il motivo principale della sua improvvisa partenza.

Il Sig. *Cagliostro* si porta a *Varsavia*, ma non vi fa gran fortuna, o che la fama avesse già divulgato qualche cosa, o che i *Polacchi* fossero abbastanza sani per burlarsi della medicina del Marito, o abbastanza forti per disprezzare le attrattive della Moglie.

Egli si allontanò ben presto di là, e andò a stabilirsi, modestamente a *Strasburgo*, dove cangiò il suo sistema. Egli cercò di metter nel suo partito i Ricchi, ed i poveri. Gli uni per vanità, gli altri per bisogno si prestano a tutto ciò che si esige.

Invano le Gazzette cominciarono a screditarlo denunziandolo al piccolo numero dei seguaci della ragione . Egli gridò che questa era una calunnia, e il Gazzettiere ebbe torto . Uno dei principali della Città mostrava riportarsene alla pubblica voce ; ma la Signora di *Cagliostro* trovò il mezzo di persuaderlo , e metterlo nel suo partito .

Gli abitanti di *Strasburgo* non conoscono quell' entusiasmo per cui in un momento un *Avventuriere* proscritto diventa un Uomo famoso , e l' idolo dei Grandi , e dei piccoli . *Parigi* , questa Città in cui vi è tanta ragione , quanta filosofia era il Teatro in cui *Cagliostro* dovea brillare in tutta la sua Gloria .

Mesmer era già stato burlato col suo *Magnetismo* . L' *Icaro moderno* colla sua tragica morte avea distrutta la poca stima che si conservava ancora nei palloni . Ecco un momento favorevole per eccitare , o risvegliar-

re l'attenzione dei *Parigini* che sbadigliavano, non avendo più neppure il *Matrimonio di Figarò*.

Il Conte di *Cagliostro* si annunzia, ma non come un rivale della Facoltà che appunto in quel tempo lanciava i suoi fulmini contro i Ciarlatani, e ripurgava *Parigi* di questa razza pericolosa che si arroga i diritti dei Saggi, e dei Dotti: egli si annunzia come restauratore della *Loggia Egiziana dei Liberi Muratori*, e pronto a restituire ai Fratelli i Misteri d'*Iside*, e di *Anubi*.

Sul fatto le settantadue Loggie sparse in questa Capitale sono in gran moto. Avanti di ricevere questa utile novità i fratelli si adunano per esaminare *Cagliostro*. Ma qual fu la loro sorpresa, allorchè propose loro di comandare alla morte, e di far rivivere per alcune ore le persone che ella incatenava nel suo impero tenebroso!

Non si presta fede a queste vane

promesse: ma come resistere ai fatti di cui uno è testimonio, e come ricusare di essere testimonio di ciò che si vuole mostrarci? Il giorno è stabilito; la scelta del luogo, e delle persone è fatta: una cena è il momento in cui i morti debbono ritornare alla vita.

Queste feste magiche si preparavano senza la presenza della Signora di *Cagliostro*, la di cui bellezza faceva quasi tanta sensazione, quanto la *Loggia Egiziana*. Ella ebbe occasione di conoscere una donna seducente che ama eccessivamente le avventure, e che cerca a *Parigi* le persone che vi si portano per la prima volta. Questa Dama era quella appunto che è una delle grandi attrici nella Tragedia dei diamanti, la Signora *Valois della Motte*. Ella in virtù dell'amicizia le fece conoscere un Principe bello, ricco, pieno di spirito, amabile, e generoso. Vederfi, stringer l'amicizia, cenare insieme, tuttociò

è l'affare di un giorno. Ecco gli uomini, che bisognano, quando si ha una reputazione d'acquistare, o da conservare.

Intanto il Signor di *Cagliostro* era sempre occupato per la sua cena dei morti risuscitati. Ecco come accadde questa scena.

Si erano messe dodici coperte, e i Convitati erano sei. Ciascuno dimandò il morto che desiderava rivedere, e conoscere. Questi furono d'*Alembert*, il Duca di *Choiseul*, *Diderot*, *Voltaire*, l'Abate di *Voisenon*, e *Montesquieu*.

La prima dimanda fu, come essi stassero bene nell'altro Mondo (1). *Non vi è altro Mondo* rispose d'*Alem-*

(1) Questa cena di morti, e vivi si è già letta sulle *Gazette*, mettendola in ridicolo: quì si fa pure l'istesso: onde non si prendano sul serio i sentimenti dei morti.

bert : la morte altro non è che un termine dei mali che tormentano l' uomo . Non si ha alcuna specie di piacere , ma non si conosce neppure alcuna pena . (1) Io non ho trovato Madamigella dell' Espinasse , ma non ho veduto neppur Linguet . Vi è bensì molta sincerità : alcuni morti che son venuti a raggiungermi , mi hanno assicurato che io ero quasi dimenticato sulla terra . Ma non m' importa : gli Uomini non vagliono la pena che un morto si occupi di loro . Io non gli ho mai amati , ed ora gli disprezzo .

[1] Si avvertono i Leggitori , che queste sono espressioni di un' Incredulo , il quale se non tornò a Dio con una sincera penitenza , paga adesso il fio di sua miscredenza in quell' Inferno istesso , che gli teneva in conto di folla . La ragione , e il Vangelo si accordano ad istruirci sulla eternità delle pene riserbate agli empj nell' altro Mondo

Che avete voi fatto del vostro sapere, dimandò il Sig. D. . . . a Diderot? Io non sono stato sapiente come si è creduto. La mia memoria offriva alla penna ciò che avevo letto, e allorchè scrivevo prendevo dei sentimenti quà, e là. Di quì ne nasce la poca connessione che si trova nei miei scritti. L'Enciclopedia di cui mi si fa tanto onore, non mi appartiene. L' Uomo che ha mostrato maggior talento in occasione di quest' Opera, è quello che ha fatto la parte alfabetica, e alcuno non pensa a rendergli onore.

Io ho molto lodato questa impresa, disse Voltaire, perchè io la credevo propria a secondare le mie mire filosofiche. A proposito di Filosofia io avevo ragione. Non vi è una parola di vero, di tutto ciò che vi si è raccontato. Io mi sono scrupolosamente informato.

Ciò che mi dispiace un poco, disse il Duca di Ghoiseul, è che non vi sia differenza di sesso là dove abitiamo.

Le dimande si succedevano con tanta rapidità che gli Spiriti non sapevano a chi rispondere. Questi dimandavano delle nuove dei loro amici; quelli l'istoria dell'avvenire. Ma siccome uno spirito nella sua qualità di Ex morto ha sempre qualche cosa di tristo, la conversazione andò languendo, e tutti sbadigliarono.

I fogli pubblici hanno parlato di questa cena, ma non hanno osato raccontarne le conseguenze. Le Donne curiose all'eccesso non potendo essere ammesse ai segreti degli Uomini sollecitavano la Signora di *Cagliostro* d'inziarle. Ella colse destramente questa occasione, e rispose con molto sangue freddo alla Duchessa di T. incaricata di far l'istanza, che appena si fossero trovate trentasei Dame del suo istesso sentimento, ella comincerebbe il suo corso di magia. L'istesso giorno la lista fu ripiena.

Le condizioni preliminari furono tali. Primo: bisognava mettere in una

cassa ciascuna cento Luigi. Siccome le *Parigine* non hanno mai un soldo, questa condizione era difficile ad adempire; ma il *Monte di Pietà*, e alcuni altri mezzi particolari le posero in caso di soddisfare. Secondo: che al cominciare da questo giorno fino al nono, esse eviterebbero scrupolosamente la compagnia di qualunque Uomo. Terzo: che farebbero un giuramento solenne di sottomettersi a tutto ciò che venisse loro ordinato.

Il dì 7. del mese di Agosto fu il gran giorno. La scena accadde in una vasta casa nella strada di *S. Onorato*. Ciascuna vi si portò a undici ore della sera. Entrando nella prima sala ogni Dama era obbligata di lasciare il suo vestito, e cuoprirsi con una lunga levita bianca con una fascia di colore. Ve ne erano sei nere, sei turchine, sei violette, sei color di lilla, sei color di rose, sei di colore *impossibile*. Quindi si diede a ciascuna di esse un gran velo con cui si cuoprirono il volto,

Allorchè esse furono tutte preparate, si fecero entrare coppia a coppia in un Tempio illuminato, dove erano all'intorno trentasei sedie coperte di raso nero. La Signora di *Cagliostro* vestita di bianco era sopra una specie di Trono, e ai suoi fianchi stavano due grandi figure vestite in maniera che si ignorava se fossero degli spettri, degli Uomini, o delle Donne. Le candele che illuminavano questa sala, diminuivano insensibilmente, e allorchè appena si distinguevano gli oggetti, a un segno della grande Sacerdotessa entrano due Donne con una spada in mano, che vanno a prendere dalle mani della Signora di *Cagliostro* dei cordoni di seta con cui legano le braccia, e le gambe delle trentasei Dame.

Finita questa cerimonia, ella cominciò un discorso in questi termini.

Lo stato in cui ora vi trovate, è il Simbolo di quello in cui voi siete nella società. Se gli Uomini vi allonta-

nano dai loro misterj, dai loro progetti, ciò dipende perchè vogliono tenervi per sempre nelle catene dell'indipendenza. In tutte le parti del Mondo la Donna è la loro prima schiava, e cominciando dai ferragli dell'Oriente, dove un Despota imbecille rinchioda cinquecento di noi, fino a quei barbari climi, in cui noi non osiamo sedere accanto a uno sposo brutale, e cacciatore, noi siamo delle vittime sacrificate fino dall'infanzia a dei tiranni. Se scuotendo questo giogo vergognoso noi ci prevalessimo dei nostri diritti, voi vedreste ben presto questo sesso orgoglioso umiliarsi e vendicare i nostri favori. Lasciamogli pure intraprendere le loro guerre sanguinose, o sviluppare il Caos delle loro Leggi; e noi applichamoci a regolar l'opinione, a purgare i costumi, a coltivare lo spirito, a spargere la delicatezza, e la sensibilità. Se qualcheduna fra voi ha qualche cosa da opporre, si spieghi liberamente.

Una acclamazione generale produsse questo Discorso. Allora la grande Sacerdotessa fece sciogliere le Dame, e continuò in questi termini.

La vostra Anima, piena senza dubbio di fuoco abbraccia ben volentieri il progetto di ricuperare una libertà, il primo bene di ogni creatura mortale. Ma più di una prova deve insegnarvi fino a qual punto voi possiate contare sopra voi stesse, e queste prove mi incoraggeranno a confidarvi dei segreti da cui dipende per sempre la felicità della vostra vita. Voi adesso vi dividerete in sei gruppi, secondo il colore della fascia. Ogni colore deve mettersi insieme, e riunirsi in uno dei sei appartamenti che corrispondono a questo Tempio. Quelle che avranno la debolezza di soccombere, non potranno rientrarvi mai più: la Palma della vittoria attende quelle sole che sapranno trionfare.

Ogni gruppo passò in una sala dove arrivarono tosto degli Uomini. Al-

cuni cominciarono a scherzare , e dimandarono come mai donne ragionevoli , come esse , potessero prestar fede ai discorsi di un Avventuriera che le avrebbe rese la favola della Città . Altri si lamentavano che si sacrificasse l' amore , e l' amicizia e delle antiche stravaganze senza utilità , come senza piacere .

Appena si degnavano esse ascoltare le loro parole .

In una camera vicina si vedevano in alcuni Quadri dipinti da maestri i più grandi *Ercole* filando ai piedi d' *Onfale* , *Rinaldo* assopito nelle braccia di *Armida* , *Marc' Antonio* servendo *Cleopatra* , la bella A ec. ec. ec.

Uno di quelli che accompagnavano le Dame disse : ecco dunque questo fesso che tratta il vostro da schiavo ! per chi sono fatte le dolcezze , e le grazie della società ? Se noi fabbrichiamo dei Palazzi , ve ne consacriamo la miglior parte , e vi facciamo continuamente la corte . Potete voi rim-

proverarci di aver noi adottato i costumi degli Asiatici? Un velo geloso nasconde forse le vostre grazie? Invece di chiuder le porte dei vostri appartamenti, o fargli custodire da inflessibili Eunuchi, quante volte noi abbiamo la compiacenza di eclissarci per lasciare un vasto campo a tutti i vostri capriccj?

Un uomo amabile, e modesto teneva questo discorso. „ Tutta la vostra eloquenza, rispose una delle Dame, non distruggerà le umilianti ferrate dei Conventi, la vostra aria di protezione, e d'importanza, e i vostri ordini mascherati sotto l'apparenza di consigli.

Sarebbe cosa troppo lunga il raccontare tutto ciò che accadde nelle ore destinate alla prova della fermezza di queste Dame. E' certo che nè gli argomenti, nè i sarcasmi, nè le preghiere, nè le lacrime, nè la disperazione, nè le promesse, finalmente

C

tutto ciò che la seduzione suole impiegare fu affatto inutile, tanto è vero che la curiosità, e la speranza segreta di dominare possono fino cangiare il carattere delle Donne. Tutte rientrarono nel Tempio secondo l'ordine della grande Sacerdotessa.

Questa Scena stravagante terminò per quanto si dice in una cena, e tutti si ritirarono.

Nei giorni seguenti di altro non si parlava che del Conte di *Cagliostro* per cui i *Parigini* erano divenuti fanatici. Egli colse quest'occasione per gettare la prima pietra del Tempio della *Loggia Egiziana*, ed annunziò, che non si potevano ricevere nè più, nè meno di tredici fratelli; che essi dovevano esser puri come i raggi del Sole, e rispettati ancora dalla calunnia; che non doveano avere nè moglie, nè favorita, nè possedere un entrata superiore a cinquantatre mila lire.

Il Duca di . . . fu il primo a dimandare di esser ricevuto. Egli si la-

mentò del piccolo nùmero dei fratelli. Vi sono tanti personaggi, diceva egli, che non si possono ricusare: che volete voi dire a un Consigliere del Parlamento, che ha fatto il sopracciglio nella gran Camera, allorchè essa ha fulminata la sua sentenza contro i fifici Novatori? Come ricusare il Duca di C. che fa dell'oro, dei liquori, delle tinture stommatiche, mediante le quali un Vecchio ringiovinisce? . . . Che si potrebbe rispondere alla Signora Contessa di V. che dopo aver fatto dieci corsi di chimica, ne ha stabilito poi uno finalmente in casa sua, a cui le sue Donne, il suo cuoco, e il suo sguattero sono forzati ad assistere? E il Sig. di V. che non dice ciò che egli sà, e che sà, meno ancora ciò che egli dice? . . .

Si stavano fissando i preliminarij, allorchè la Corte, la Città, i sobborghi risuonano di una nuova, che non è creduta sul principio, se non

da quelli, che sono stati testimoni ocularj . *Lodovico Renato di Rohan Guemene* , Arcivescovo di Straburgo , Grande Elemosiniere di Francia , e stato Ambasciadore del Re Cristianissimo alla Corte di Vienna , (1) è fatto chiamare all' improvviso dal Re per il medesimo istante a Versaglies . Il Porporato adempie sul momento gli ordini del Monarca , si porta senza indugio a Versaglies , viene introdotto nel Gabinetto del Re , subisce un rigoroso interrogatorio per parte del Monarca non meno , che della Regina sua Sposa ; e per non avere prontamente , e adeguatamente risposto alle improvvisate interrogazioni , è trasportato alla *Bastiglia* . L' onestissimo e virtuoso Cardinale è accusato di un impostura , ma è nel tempo stesso vittima infelice di una donna scaltra , intrigante , che a forza di cabale , di

(1) Ai 15. di Agosto 1785.

raggiri, e di vergognosi strattagemmi seppe condurre a termine lo scelerato, e perfido progetto di tradire il suo più cortese Benefattore. Tanto puoi sul cuore dell' uomo malnata cupidigia dell' oro? In una parola quel generoso, e benefico Porporato è Martire di quella folla di cabalisti, e d' Impostori, contro di cui le Leggi dovrebbero sollevare i Re, e i Re armare le Leggi.

Alcuno non ignora l' affare della Collana, gl' intrighi della Signora de la *Motte Valois*, (1) e la carcerazione

(2) *Maria Antonietta de la Motte Valois* visse sconosciuta fino all' età di otto anni presso una Sartora, da cui era stata per carità raccolta. Conosciuta allora quella ragazza da *Madama di Boullanvilliers*, la fece formalmente riconoscere per discendente dalla Regia Casa di *Valois* nella linea di *Enrico di S. Remy* figliuolo naturale di *En-*

di questa femmina ingannatrice unitamente a quella di altre Persone credute complici de' suoi delitti'. Ci crediamo quindi dispensati dall' obbligo di tessere quivi un preciso, e distinto raguaglio di tutti questi strepitosi avvenimenti per tornare al nostro preteso Conte Cagliostro .

rico II. , e di Nicolina di Savigny . Ottenne perciò la Giovane qualche migliajo di lire di pensione , e poco dopo si maritò con un Gentiluomo Signor de la Mothe . ,, Aveva costei un' arte sì seducente nel presentarsi (dice uno Storico), che si era cattivata per sino la Reale famiglia ; da cui veniva riguardata come oggetto di compassione ; e quindi ricevendo qualche grazia dalla Sovrana stessa , ardiva abusarne col far sperare beneficenze dalla M. S. per di lei mezzo . Non è quindi meraviglia , se l' onestissimo Cardinale avesse conoscenza colla Signora de la Mothe

Questo scaltrissimo Impostore , ed astutissimo Ciarlatano per imporre più facilmente a tutto Parigi si dà l'aria , e il nome di Conte , si sostiene attempato più che l'Era Cristiana , parla varj linguaggi , ed anche l'antico vernacolo Francese , ed essendo versato nella Storia , discorre della fondazione del Regno di Francia , come se fosse realmente vissuto a que' tempi . Ed egli di fatto giura di aver conosciuto il gran *Clodoveo* . Il sentir parlare un linguaggio antico , già da più secoli andato totalmente in disuso ; il sentirsi dipingere al vivo i costumi , e gli avvenimenti di remotissimi tempi era una tentazione troppo forte e gagliarda per i Parigini , onde prestar qualche fede alle sue folle , e menzogne . Ciocchè ha l'aria di novità , e di meraviglioso facilmente seduce . Ed ecco , che gli uomini facili a creder tutto , e che si arrendono all'urto delle prime impressioni le fanno evviva , come ad un nuo-

vo Esculapio . La franchezza , la serietà , il contegno , il brio , la vivacità , con cui parla *Cagliostro* , lusinga , incanta , seduce .

Cagliostro non è ignaro di Chimica , sà mediocrementę gli Aforismi d' Ippocrate , è pratico di molte fisiche cognizioni , ed esperimenti . I suoi sproloquj , la sua erudizione da Cretano , il suo tuono imponente , e decisivo tira nella rete un numero non scarso di gente . Anzi le riesce non solo d' ingannare i creduli ; i sciocchi , gl' ignoranti , ma quegli ancora , che si vantavano più illuminati restano ingannati dalle sue ciance , e dai suoi favolosi racconti , e sono bene spesso vittima dei di lui artificiosi strattagemmi . Fra gli altri sedotti evvi il Cardinale di *Rohan* , e centinaja di migliaja di lire gli costa una tal seduzione . Madama la *Mothe* anch' ella si unisce a *Cagliostro* per tradire l' innocente Porporato , ed ecco formata la più bella coppia di Cabalistsj , ed Impostori .

Eminenza, le dico spesso lo scaltro, e furbo Ciarlatano, prolungare la durata del viver nostro oltre l'età di quegli antichi Patriarchi, che vissero prima dell' Universale Diluvio, è la maggiore felicità, che possa averfi sù questo Mondo. Che bella sorte non fu per me l'essere stato testimone oculare della fondazione di Roma, aver veduto l'Uomo-Dio vestito di nostra fragile spoglia, e operatore dei più stupendi prodigj? Che fortuna invidiabile l'essere stato presente alle scene sanguinose di tante guerre Civili, l'aver coltivata l'amicizia di tanti Monarchi, l'essere stato spettatore dei giuochi, e dei Trionfi, che rendevano vaga assai più del moderno Parigi la Capitale del Mondo; l'antica Roma? Quale felicità non è mai, il poter rammentare all'età future i strani, i portentosi avvenimenti dei Secoli i più remoti? Eppure vi vuole assai poco per avere in pugno questa desiderabilissima sorte. In quei dottissimi Volumi di Salome-

ne, nei quali scrisse dal Cedro del Libano sino all' Issopo; ch' esce dalle pareti, io seppi rinvenire la maniera di ringiovinire le migliaja di lustri. Io ebbi la sorte di leggerli in tempo di mia gioventù, prima che andassero perduti e smarriti. In questi appresi, che dalla quintessenza di varie erbe aromatiche è facile l' estrarne un celeste, e sovranaturale liquore, che tenendo in continuo equilibrio le parti solide, e fluide del nostro corpo, immune lo rende da ogni alterazione, da ogni sconcerto, e dalla corruzione. Quanti infelici non ho io tratti dalle fauci dell' ingorda inesorabile morte con una sola stilla di questo sovrano elixir. Troppo fortunata, e avventurosa saresti, o misera umanità, se sussistessero ancora i testè lodati libri del Sapientissimo Salomone! Adora con profondo rispetto quell' altissima Provvidenza, che brevi vuole i tuoi giorni, e che a pochi Individui soltanto concede la bella sorte di cozzare per più secoli col-

la Parca fatale ; t' annienta innanzi al maestoso suo trono , ed umilmente ti taci .

Uno fra questi pochi Individui, voi siete o Eminentissimo Principe ; Il Cielo veglia alla vostra conservazione ; la virtù vostra , la vostra generosità è troppo accettevole , e grata agli occhj di quel Dio , che ci ha creati per renderci felici , onde non involarvisi presto al bene , e al vantaggio dei vostri simili . La Francia aspetta in voi un saggio , e prudente Ministro , e la Chiesa , un degno successor di S. Pietro . Ed io sono troppo persuaso , e per dir meglio , sono troppo convinto dei pregi vostri non volgari , per non prendermi la premura di conservare per più secoli la vostra preziosissima vita .

Bisogna essere veramente un uomo troppo dabbene per dar fede a queste baje , e fanfaluche , ma bisogna ancora essere totalmente ignaro della seducente attrattiva delle nostre passioni , e bisogna non conoscere gli oc

culti adirinvieni del cuore umano per persuadersi , che anche genj sublimi , ed illuminati non possano restar presi dal fascino artificioso di una ben ordita impostura . Piacesse al Cielo , che il solo Cardinale di *Rohan* si fosse arreso alle menzogne del *Cagliostro* ? Io fisso lo sguardo sulle popolose Città dell' Europa , e quivi veggo un uomo colto , dotto , e profondo istecchirsi a calcolare , sottrarre , dividere un numero pressochè infinito di numeri persuadendosi di poter giungere alla scienza del Lotto (a) : Là

(1) Ella è pur graziosa la scoperta di un moderno *Selenoscopio* , ossia *Observator della Luna* , il quale pretende , che si dia la Scienza del Lotto , e che i Pianeti influiscano sulla mano del fanciullo , che estrae i numeri . Sicchè tra i numeri , e i Pianeti ; tra i Pianeti e la mano del giovane ha egli ritrovati

veggo un chimico grondante di sudore assistere ad una infuocata fucina, che si persuade di fissare il mercurio, di renderlo duttile, di tramutarlo in sostanza dell'oro: quà miro un Fisico, che adunando varj generi di erbe, di aromi, e di liquori pretende comporre un *Elixir* per non morire giammai: ivi finalmente io trovo un attento vigilantissimo Naturalista, che s'immagina di avere in pugno il *lapis Philosophorum*. Cosa sorprendete, ma vera! I sogni, i delirj, le immaginazioni di una fantasia riscaldata sono gli oggetti, che costituiscono la felicità della maggior parte degli uomini; e tanto più si crede l'Uomo felice, quanto più sogna, e delira. Torniamo a *Cagliostro*.

dei segreti rapporti. Oh quanti pazzi presteran fede a queste fole!

La Signora de la *Mothe* si studia di encomiare il mèrito, e la virtù di *Cagliostro*; ne fa al buon Porporato il più vantaggioso ritratto; ed esso troppo occupato per calcolare, troppo generoso per diffidare, troppo conoscitore di se stesso per credere, che si potesse ingannarlo, ascolta tutto ciò, che gli si racconta, e crede, se non tutto, almeno buona parte di quanto gli vien detto da questi due scaltri impostori.

Intanto la *Mothe* è fatta arrestare. Si tratta alla Corte l' affare della Colana: si fanno le più diligenti perquisizioni per rinvenire i complici del delitto: e si arriva a scuoprire questa conoscenza, che il Cardinale, e la Sig. de la *Mothe* fatta avevano con *Cagliostro*. I Grandi della Corte erano troppo pratici del Mondo per non entrare in sospetto di costui; erano troppo spregiudicati per non prestar fede alle sue fole, quindi lo tengono non solo per uno scaltro Impostore,

e per un astuto Ciarlatano, ma lo credono ancora un uomo assai pericoloso. Il Parlamento decide il suo arresto; ed egli unitamente colla sua moglie vien rinchiuso per ordine Sovrano nella Bastiglia. Si sospetta, ch'entrambi siano complici del nero tradimento fatto all'innocentissimo Cardinale.

L'esame di questa causa vien rimessa al Parlamento: L'Europa tutta desidera con ansietà il fine di sì straordinario processo: le Gazzette arrischiavano mille congetture: gl'oziosi afficurarono mille cose ma il tutto procede con la più misteriosa inviolabile segretezza. *Cagliostro* sottisce un rigoroso esame per parte del Parlamento: è richiesto, ove, e di quali genitori sia nato; ed egli con una franchezza, che sorprende, risponde, che l'ignora, e che sa unicamente di essere erede di una vasta grandiosa Contea esistente nei confini dell'Asia la quale per tradizione si diceva posseduta dal primogenito del

Patriarca Noè . E' dimandato di sua età ; ed egli replica , che non si rammenta con precisione nè del secolo , nè dell' anno , nè del giorno , in cui vidde per la prima volta la luce , ma che si ricorda soltanto di essere stato testimonia oculare della fondazione di Roma , della nascita , vita , e morte del Nazzeno Signore . A queste sciocchezze , e peripezie non può non smascellare dalle risa quel rispettabile augusto Consesso ; ma Cagliostro intrepido , e coraggioso ripiglia , *E che ? Pensate , Signori , che io vi spacci dei favolosi racconti ? Ignorate forse , che a qualche Individuo concede la Provvidenza lunghissima vita per i suoi fini imperscrutabili sì , ma sempre giusti , ma sempre retti , ma sempre conducenti alla gloria sua , e al vantaggio del Genere umano ? Enocco , ed Elia erano pur vestiti di questa carne medesima , e ciò non ostante non potè rapirli la morte .*

Si prosiegue l' esame , e dopo va-

tie interrogazioni del Giudici, e ri-
 sposte del Reo, vien finalmente ri-
 chiesto dell'oro e dell'argento, che
 truffato avea al generoso Cardinal
 de Rohan. Quivi è, che Caglio-
 stro senza perdersi di coraggio, anzi
 prendendo vieppiù di spirito, e di
 animosità, con tuono grave, e serio
 ripiglia. *Povera virtù avvilita, anzi
 oppressa, combattuta, perseguitata! Ho
 io regalate al Signor Cardinale le più
 preziose cose del Mondo, le ho inse-
 gnati i più gelosi interessanti Segreti,
 onde serbare la sua preziosa esistenza
 alla felicità della Nazione, e al bene
 della Chiesa: e poi mi si attribuisce a
 delitto una qualche piccola ricompensa
 che dalla bontà di quel virtuosissimo
 Porporato mi fu spontaneamente esibita?*

S'accorge il parlamento, che nien-
 te giova l'interrogare l'astatissimo,
 e scaltro Cagliostro: troppo bene si
 sa egli schermire dalle loro domande.
 Non si manca di sentire la Moglie,

D

ed ella con pari franchezza, e coraggio si sà difendere, e si sostiene maritata con Cagliostro da sette secoli in poi. Al Parlamento li tiene per pazzi ambidue, e dalla pretesa complicità del delitto della Signora, de la Mothe restano assoluti.

Cagliostro è egli poi realmente complice del delitto della Signora la-Mothe? E' egli un' impostore, un gaballista, un' intrigante, un truffatore? E' egli sincero Cristiano? Il Parlamento lo assolve: ma il Re è forse del sentimento medesimo? Infelice Cagliostro! Ti rimane ancora il delitto di Stato, e questo dee giudicarsi dal solo Sovrano. Desso è troppo illuminato, per non conoscere abbastanza quante sia pericoloso ai suoi sudditi, e alla felicità della Nazione uno scaltro Avventuriero, che seduce la Gente, che si attira dei seguaci, che frequenta le Loggie dei Liberi Muratori, che possi si picca di religiosità, di buona fede, e di onestà.

Di fatto il religioſſimo ed illuminato Luigi XVII ordina l' esilio di Cagliostro, tempo tre giorni da Parigi, e dentro tre settimane da tutto il Regno. L' onestà, e la virtù non avrebbero certamente meritata una simile ricompensa. Il Monarca delle Gallie è custode troppo geloso dei diritti inviolabili, e Sacro-Santi dell' Umanità, per non punire coll' ostracismo, ed altre pene, o i suoi, o gli esteri, che degni fossero di venerazione, di stima, di encomio.

Cagliostro è dunque costretto di partirsi da Parigi: si ritira a Londra; poichè sarebbe stata un' ingiuria solenne alla filosofia del secolo XVIII, il non seguire l' esempio di Voltaire, di Rousseau, ed altri di simil tempra, che forzati a lasciare la Francia, cercarono un' asilo nella Capitale della Miscredenza, e della Irreligione. Qui ha egli tutta la libertà di conferire coi Quacqueri, coi Presbiteriani, coi Sociniani, con i Deisti, con gli Atei;

con i suoi fratelli *Liberi Muratori*. Se in Francia truffava del danaro per regalare prodigamente chi voleva iniziarsi nei Misteri della sua Setta degl' *Illuminati*, a Londra è, che accresce il numero dei *Fratelli*. Col seducente fascino di sue imposture eccita anch'ivi l'entusiasmo, e il fanatismo dei creduli: e col suo celeste *elixir* si apre il varco a fare delle più interessanti conoscenze, onde giugnere un giorno alla sospirata meta dei sacrileghi suoi attentati. Ma troppo grande è in Londra il numero delle Sette Anti-Cristiane; il Popolo ha molta influenza sul governo, e regolamento del Regno; è qui difficil cosa piantare una setta nuova sulla rovina dell'altre; e dove il Monarca non è, che un Cittadino privato, in vano si vorrebbe declamare contro le usurpazioni del Trono, e gridare *libertà, libertà!* Parte quindi Cagliostro da Londra, e dopo lungo giro delle Città più cospicue di Europa giugne in Roma, ove

si pretende, intenzionato avesse d'im-
 mortalare il suo nome con le più ese-
 grande abominevoli scelleratezze.
 In questo mentre bolle in Francia il
 fermento della Rivoluzione: una Na-
 zione culta, umana, custode severa
 dei diritti sociali commette i più enor-
 mi orribili eccessi. Il quadro toccan-
 te delle sanguinose scene fanno rosso-
 re all'umanità: un Sovrano pio, re-
 ligioso, benemerito de' suoi sudditi
 ridotto alla vil condizione di servo,
 non può non destare nel cuore degli
 uomini, che compassione, e tenerez-
 za. E Cagliostro? Cagliostro benchè
 lontano aizza i malcontenti, solleva i
 suoi *Fratelli*, accende il fuoco della
 rivoluzione, e vuol vedere sulla fac-
 cia dell'Europa l' Irreligione e l'Anar-
 chia. Ecco i bei frutti dello Spirito
 Filosofico! Ecco l'amor della Patria,
 tanto celebrato dai pensatori mo-
 derni! Ecco dissipate le tenebre dell'
 ignoranza, e scosso il giogo del bar-
 bara despotismo! Ecco lo scopo di

tante graziose, e brillanti quistioni sulla naturale originaria *Libertà!*

Linguet si limita a dipingere con neri, e tetri colori l'oscurità, gl'orrori della *Bastiglia*, e declama contro i mali trattamenti del Governatore di quella prigione; Ma *Cagliostro* ne odia perfino il nome, e vuole, che resti abolita dalla memoria degli uomini.

I suoi *Fratelli* non mancano di consolarlo: incendiano la *Bastiglia*: tramano una congiura contro i più rispettabili Ministri della Nazione, e contro la Sacra Persona dello stesso Sovrano: ogni giorno commettono nuove stragi, e sacrificano nuove vittime in onore del gran Nome *Cagliostro*. Ei si compiace dell'opra sua, spera vicina la meta delle sue mire, e si prepara a rovesciare dai fondamenti in Roma stessa il Cristianesimo, e il Principato.

Ma quanto sono mai vani i desiderj degli empj! Come è pur vero

ciocchè dice il Reale Profeta : *desiderium peccatorum peribit* .

Mentre Cagliostro si lambicca il cervello per eseguire i suoi scellerati disegni , la Giustizia divina , fasia oramai degli enormi di lui delitti , scarica su quell' ampia , orgogliosa testa il più fiero colpo del suo giusto furore .

La sera dei 27. Dicembre viene arrestato Cagliostro per ordine supremo nella sua abitazione a piazza Farnese , e condotto in Castel S. Angelo : Madama la sua Consorte per mezzo di Monfig. Vicegerente è collocata nel Monastero di S. Apollonia : si fa un' esatta perquisizione di tutti i di lui fogli , e carte , e si appone il sigillo a tutti i di lui effetti .

Che spaventosa catastrofe per un cuore sensibile , per un' animo che spogliato non si fia dei semi connaturali di Religione , e di dipendenza alle legittime Potestà .

Un' avvenimento sì strano , e sì inaspettato dà motivo al Pubblico di as-

ficurare molte cose, e di far molte dicerie. La buona fede esige, che noi non presentiamo ai nostri Leggitori dei favolosi racconti, o dei fatti, che quantunque abbiano della verisimiglianza, non portano per altro l'impronta di una morale prudente certezza. Ci riserbiamo adunque di soddisfare agl'ardenti desiderj del Pubblico, allorchè avremo in mano dei monumenti non sospetti, per proseguire la Storia di questo famoso Ciarlatano.

IL FINE.